

RAGIONAMENTI ESTIVI SULLA MANCATA PEREQUAZIONE

Alla luce dell'intervenuta caduta del governo con nuove elezioni indette appena dopo l'estate, del recente Decreto Aiuti approvato dal Parlamento ed a seguito dell'incontro con il Vice Capo di Gabinetto del Ministero del Lavoro del 22 giugno 2022 con le OO.SS. autonome dei Dirigenti INL, dei cui esiti si è data immediata notizia a mezzo di comunicato congiunto, questa O.S. in particolare ritiene di sviluppare alcuni temi connessi con la mancata perequazione.

Abbiamo compreso che la mancata perequazione (ovvero il mancato anticipo parziale luglio-dicembre 2022) di quella che a regime (dopo l'approvazione della Legge di stabilità 2023) dovrebbe essere dovuta con la restante parte degli arretrati (2020-giugno 2022), è saltata secondo una prima versione a causa di una questione contabile sollevata dalla RGS (qualche milione di differenza da prelevare dal Bilancio del Fondo INL) ma poi sono emerse le vere ragioni per negare a tutti i dipendenti dell'INL la perequazione:

- 1) al momento le risorse del fondo INL (insieme a quelle di tanti altri fondi) sarebbero congelate come voce dell'indebitamento netto dello Stato ed utilizzate quindi per frenare l'immissione sul mercato dei BOT, quindi più tempo passa dall'effettivo versamento delle somme, meglio è per la politica economica del Paese, anche se tale premura non si è avuta allorquando il MEF ha proceduto dopo la prima perequazione ad elargire ai suoi dipendenti un secondo beneficio perequativo, senza colpo ferire;
- 2) inoltre la RGS (leggasi MEF) teme sicuramente che dopo il riconoscimento ad INL ed ANPAL della perequazione dovuta possa sorgere analoga pretesa da parte di tutte le altre Agenzie del Comparto Ministeri. Da ciò scaturisce un retropensiero sulle effettive volontà della RGS e dunque del MEF.

Questo spiegherebbe allora il piano B adottato recentemente per placare gli animi dei (soli) dipendenti dell'INL: si è utilizzato il primo decreto utile allo scopo (decreto "Aiuti" – Art. 32 bis – di cui in verità il ML aveva dato per scontata la bocciatura da parte della RGS) per riconoscere "una tantum" solo all'INL e solo per il 2022 una indennità (da corrispondere il più tardi possibile come spiegato al punto 1), alimentata dal Fondo per l'occupazione (altra scelta politica discutibile), per l'impegno al contrasto al lavoro sommerso (in realtà impegno sempre dimostrato a partire dal 2017 ma mai premiato), per l'implementazione del settore dei controlli sulla sicurezza dei lavoratori e per l'attuazione delle misure stabilite dal PNRR. Tale indennità, naturalmente, non è "pensionabile" ma costituirebbe un bonus, niente a che vedere con la promessa perequazione delle indennità di amministrazione (per il comparto) e dell'indennità di posizione parte variabile per i dirigenti come erroneamente interpretato da qualche altra sigla sindacale "benevola" nei confronti dell'operazione governativa, operazione che potremmo chiamare del "mota quietare".

Non c'è quindi da scomodare la logica aristotelica per rilevare che, se non si è voluto procedere a corrispondere un anticipo di quella che sarebbe stata post-finanziaria una completa perequazione, allora giammai vi potrà essere la stessa perequazione né per il passato (posta anche la non retroattività della finanziaria a copertura degli anni 2020-2022) né per il futuro, reso quantomai incerto soprattutto ora che è caduto il governo (che comunque, si ricorda, non si è mai vincolato per iscritto).

In effetti se i lavoratori difettano di uno status ab origine (agli occhi della RGS si trovano in altro luogo contabile rispetto ai ministeriali), non vi sono le premesse per elargire loro in futuro qualcosa di tangibile.

Lasciamo comunque da parte per un attimo le pur legittime preoccupazioni sulla perequazione per riprenderle ormai dopo l'estate, senza però dare l'impressione di accontentarci del pannicello caldo del decreto Aiuti a fronte di un mancato riconoscimento di tre anni di arretrati (senza assicurazione alcuna sulla legge di stabilità che a questo punto potrebbe anche non considerare affatto né l'INL né l'ANPAL).

Parliamo allora della visione dell'INL. Questa sigla ha infatti illustrato al rappresentante del Sig. Ministro del Lavoro, pur senza conoscere del successivo sviluppo legislativo, un altro retropensiero: l'impaludamento dell'INL su diversi terreni, aventi come denominatore comune la logica del costo zero (il peccato originale dell'Agenzia) e che ha generato rabbia, malumore e frustrazione anche tra le fila dei Dirigenti (soprattutto quelli territoriali che meriterebbero maggiore interlocuzione, almeno a livello sindacale) potrebbe essere finalizzato al mancato funzionamento di una struttura strategica per il Paese ma...scomoda, soprattutto in tempi di crisi, di aumento delle bollette, di importanti flussi migratori, di preoccupante scenario internazionale con la guerra alle porte dell'UE ecc..ecc...A questo retropensiero il Ministero ha obiettato che invece l'assunzione di nuova forza lavoro (i nuovi funzionari ed ispettori che hanno incrementato/incrementeranno sensibilmente la dotazione organica) è significativa e smentirebbe lo stesso retropensiero.

Peccato che l'obiezione si scontri però con la realtà dei fatti: quasi un vincitore su due della recente procedura concorsuale per l'assunzione dei funzionari amministrativi ha rinunciato. Dei funzionari assunti molti risultano ambire a lasciare l'INL e parteciperanno sicuramente ai numerosi concorsi banditi da altre amministrazioni, in primis l'INPS, molto più appetibili dal punto di vista economico. Il solito retropensiero: ma non è che la mancata perequazione abbia giocato un ruolo importante in questo frangente? Ma non è che i Dirigenti si troveranno davanti funzionari desiderosi sempre più di evadere da una amministrazione così poco generosa e dunque già impegnati a studiare per concorsi futuri? Ma non è che anche i futuri giovani ispettori vogliano cimentarsi con altre prove in altre manifestazioni ove meglio mettere a profitto (sempre economico) le proprie competenze informatiche da nativi digitali?

Sicuramente l'INL ha visto accrescere numericamente le risorse umane anche per la svolta epocale costituita dall'aumento di competenze in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. Per questo motivo si è provveduto ad incrementare l'impegno contabile per le assunzioni correlate e per la conseguente formazione. Ma i Dirigenti, quelli territoriali, hanno solamente visto accrescere il loro impegno quotidiano a costo zero: nessun riconoscimento od incentivo per aver organizzato la propria struttura (si pensi pure, ma non solo, a sedi scomode, macro-sedi o doppie sedi con doppie responsabilità) con scarso personale, e per di più con scarsa motivazione, come si è potuto constatare anche nel periodo di agitazione sindacale. Quei pochi approdati per ora negli II.TT.LL. sono stati sì formati, accolti, dotati di mezzi e strumenti ma certamente la quantità di concorsi di questo periodo è senza smentita alcuna una opportunità da percorrere per i giovani laureati in cerca di fuoriuscita dall'Ispettorato, ente sempre meno appetibile dal punto di vista economico, sembrando impossibile praticare la strada della mobilità volontaria. Vedremo intanto come avverranno le prossime assunzioni di ispettori ordinari e tecnici ma, certamente, saranno fuori tempo massimo per una efficace sorveglianza in edilizia a seguito del 110 superbonus.

Risposte dai vertici non provengono né ci risulta alcuna risposta alle proposte comunicate in sede di ultimo incontro sindacale, tra l'altro sulla futura pesatura degli uffici territoriali, sulla valutazione della performance dei dirigenti e sullo Smart working (incontro di cui manca sempre un verbale, sebbene richiesto sempre da questa O.S.).

In sostanza si è trattato di incrementare prima il numero dei lavoratori (tranne però assistenti amministrativi e dirigenti) senza però pensare minimamente agli incentivi economici. Oltre ad essere una questione di dignità professionale è anche e soprattutto una questione di uguaglianza, la base

della convivenza civile. Allo stato attuale, infatti, ed al netto della sperequazione di cui sopra, i Dirigenti dell'Ispettorato stanno subendo le conseguenze di una politica a costo zero che mortifica i protagonisti di una parte strategica del PNRR, relegandoli all'ultimo posto tra tutti i Dirigenti del Comparto Ministeri per non parlare poi dell'impietoso confronto con le retribuzioni dei colleghi dell'INPS e dell'INAIL, le cui competenze ispettive sono state ormai assorbite dall'INL.

A ciò si aggiunga la scelta, contestata "apertis verbis" dalla scrivente sigla sindacale, di accentrare le figure di funzionari informatici a Roma, con ciò andando a privare le sedi territoriali di importanti e fondamentali risorse umane, spesso chiamate a risolvere problematiche informatiche "in loco" azzerando i tempi di attesa dei cd. "Ticket".

Posto dunque che "del doman non v'è certezza", questa O.S. ritiene a questo punto di chiedere un intervento deciso dei vertici INL per proporre al governo (quello che verrà) un pacchetto complessivo (ed ulteriori iniezioni sul fondo di amministrazione) sul futuro dell'Ispettorato con proposte che pongano fine agli impegni richiesti a dirigenti e collaboratori "gratis et amore dei", agli obiettivi calati dall'alto (alcuni in senso incrementale, altri facenti parte delle competenze del più appetibile Ministero del Lavoro!) senza alcun rapporto con il tessuto economico-sociale dei territori, alla formazione "on-line" che oltre a togliere risorse economiche all'Ispettorato finisce per togliere anche il tempo alla vera formazione da programmare (dai dirigenti territoriali) sul campo, che sarebbe quella dell'affiancamento, del "mentoring" e della pratica corrente che vale più della proiezione di migliaia di slides. A ciò dovrebbe affiancarsi una semplificazione dei processi ed il taglio dei rami secchi, cioè di quei compiti anacronistici che incombono ancora sull'INL, una sorta di delega di atti del MLPS e che non sono né attuali né funzionali ad una moderna amministrazione. E tutto per promuovere l'INL al rango che gli spetta: quello di Agenzia con competenze esclusive in materia ispettiva (del lavoro, previdenziale ed assicurativa) e con altre competenze impattanti sul mondo del lavoro.

Naturalmente rimane centrale la logica premiale di ogni operazione di cambiamento: l'ambizione di miglioramento dell'amministrazione deve essere accompagnata sempre da risorse economiche (che non siano però gli spiccioli destinati alle Posizioni Organizzative, coperte da personale responsabile che certo non può dirsi di essere soddisfatto) e da benefit da elargire ai lavoratori tutti.

L'alternativa rimarrebbe una presa d'atto del fallimento del progetto INL, evitando la fallacia del Concorde (o dei costi irrecuperabili) con il conseguente riassorbimento del personale in altri enti, con ciò risolvendo anche tutti gli altri nodi critici ancora aperti (riorganizzazione territoriale, interpellati, mobilità e carenza dei dirigenti, informatica, logistica ecc...). Se la parte politica-manageriale dimostrasse di avere la consapevolezza che "if you pay peanuts, you get monkeys", che nessun pranzo è gratis (come ricordava Milton Friedman) e che occorre non limitare l'autonomia dei propri dirigenti (datori di lavoro e responsabili organizzativi delle rispettive strutture), allora e solo allora i lavoratori tutti degli Ispettorati territoriali inizierebbero a ripartire finalmente con ottimismo e senso di appartenenza, quindi finalmente fieri di "appartenere ad una istituzione strategica"!

Nell'attesa fiduciosa che questi ragionamenti (compresi i retropensieri) vengano elaborati proficuamente e proattivamente dal Direttore Generale dell'INL (anche con l'ausilio delle OO. SS. dei Dirigenti con cui condividere finalmente una vision dell'amministrazione evitando, però, la solita autoreferenzialità del potere) e rimanendo in vigile attesa sugli sviluppi della vicenda, si augurano a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori dell'INL buone e per quanto possibili serene ferie agostane – A.D. 2022.

Stefano Di Leo – Responsabile CIDA FC